



Parchilazio.it

Magazine della Direzione Regionale
Ambiente e Sistemi Naturali

n. 3 - 12 settembre 2016



Riserva Naturale
Monte Rufeno
una magia di colori
tra storia e natura

Sommario

- 4 La Riserva di Monte Rufeno: il fascino di un bosco incantato
- 6 Monte Rufeno: cosa c'è da vedere
- 8 La biodiversità protegge i valori della Terra e dell'uomo
- 10 23-25 settembre: tre giorni di escursioni nei boschi
- 12 L'aria del bosco, umida, calda, protettiva e frizzante. Da libro delle favole
- 14 Il banchiere e il bosco delle fiabe
- 16 Un museo per sperimentare la natura
- 18 Il Sistema dei Parchi della Regione Lazio. La fitta maglia della rete di protezione ambientale del nostro territorio



Angelo Ghinassi è da poco il nuovo sindaco di Acquapendente, ma soprattutto il presidente della Riserva Monte Rufeno. Ha alle spalle una lunga carriera come manager in ambiti nazionali e internazionali, in particolare nelle aree del controllo di gestione e della organizzazione dei processi. La sua esperienza, per i ruoli istituzionali che svolge attualmente, è protesa alla migliore valorizzazione del territorio della Riserva.

La Riserva, nucleo di un territorio inaspettato

*Pochi paesaggi della Tuscia racchiudono un numero così alto di elementi di varietà e interesse come quello del territorio di **Acquapendente**, caratterizzato dai fitti boschi di Monte Rufeno, attraversati dal fiume Paglia. Affermo questo non solo da sindaco innamorato del proprio territorio, ma anche confortato da pareri ed espressioni di entusiasmo di molti visitatori e turisti. Ben lontana dai conflitti che spesso accompagnano i parchi, la Riserva Naturale è per i cittadini di Acquapendente, e delle frazioni **Torre Alfina e Trevinano**, una realtà ormai acquisita e amata, quasi un ulteriore fattore identitario. Generazioni di donne e uomini ne hanno imparato le caratteristiche, visitandone gli ambienti, i sentieri e le strutture: il **Museo del Fiore**, l'**Osservatorio Astronomico**, la **Casa delle Tradizioni Contadine**, il **Mulino sul torrente Subissone**. Attorno alla Riserva, il territorio si è arricchito nel tempo di un insieme di offerte di qualità: un'autentica ospitalità rurale, prodotti agricoli genuini di filiera corta, una rete escursionistica che vede nella via Francigena la punta di diamante, un complesso di competenze e professionalità locali in grado di rispondere alle molteplici esigenze degli ospiti. Un paesaggio, dunque, in cui la conservazione della natura si integra con le attività umane in un equilibrio dinamico e armonico che lascia un forte segno nella memoria dei visitatori.*

Angelo Ghinassi
Sindaco di Acquapendente e
Presidente della Riserva Monte Rufeno

La Riserva di Monte Rufeno: il fascino di un bosco incantato

Istituita nel 1983, la Riserva Naturale Regionale Monte Rufeno si estende per circa 3.000 ettari nel territorio comunale di Acquapendente ed è divisa in due parti dal fiume Paglia.

Paesaggio invernale del fiume Paglia, affluente di destra del Tevere.



Foto Filippo Belisario

Ondulazioni, curve, paesaggi, sempre più immersi nel verde man mano che da Roma si procede verso nord. Dalla capitale raggiungere Monte Rufeno può essere impegnativo, certamente lungo e altrettanto certamente, se si ha lo spirito giusto, può essere **un viaggio pieno di piacevoli sorprese**. Tra le tante, quella che regala scorci davvero suggestivi del lago di Bolsena che, dall'alto della via Cassia appare sconfinato, blu e con riflessi i boschi che lo circondano.

Il Lazio del nord è attraversato da due grandi direttrici: quella lungo la costa tirrenica e quella che sfrutta la valle del Tevere (dove corrono l'autostrada del sole e le linee ferroviarie).

In ampie zone poste a nord di Viterbo o nel grossetano meridionale, **la rete viaria è più rarefatta, le città sono più piccole**, il territorio meno abitato. Siamo in aree a bassa antropizzazione, dove il paesaggio è caratterizzato dall'agricoltura e ancora di più dalla presenza di boschi estesi, che mantengono un grado di naturalità piuttosto spiccato.

La Riserva Naturale Monte Ru-

feno è inserita in tutto questo. In un territorio relativamente piccolo, di circa **3.000 ettari**, sono riassunti gli aspetti che contraddistinguono maggiormente un'area protetta, ossia quella naturalità che altrove, nel nostro Paese, è sconosciuta, se non persa definitivamente.

Eppure qui non si tratta sempre e specificamente di una condizione primordiale, ma di **una riconquista della natura** di interi lembi di territorio. Colpisce infatti, camminando nella Riserva, scorgere qua e là qualche traccia di asfalto, lungo quelli che sembrerebbero sentieri che si fanno largo in un paesaggio forestale. Dopo trent'anni dall'istituzione della Riserva, le strade asfaltate allora esistenti (non molte per la verità) hanno perso l'antica connotazione di carrabili, sono diventate sentieri, la vegetazione se ne è progressivamente appropriata, riconsegnandoci un territorio sempre più vicino a quello naturale.

Un **piccolo miracolo** che è stato possibile soprattutto perché la Riserva ha una prerogativa assai rara in Italia: quella di essere per intero di proprietà demaniale.



Foto Filippo Belisario

I boschi di Monte Rufeno. Tagliati per secoli in quella che oggi è Riserva, da 30 anni sono gestiti con criteri naturalistici e non più "produttivi".

Monte Rufeno: cosa c'è da vedere

Notizie dettagliate sui vari servizi turistici sono disponibili presso i punti informativi della Riserva: la Torre Julia de Jacopo, sulla via Cassia all'ingresso sud di Acquapendente, e il Casale Monaldesca, all'estremo nord dell'area, nei pressi del confine regionale. Sono inoltre desumibili dal sito della Riserva monterufeno.it

L'area protetta è contraddistinta da una rete viaria, percorribile a piedi, a cavallo o in bici, dalla quale si snodano itinerari speciali: **sentieri escursionistici, sentieri-natura e piste ciclabili**. Ad ogni percorso attrezzato è stato attribuito un colore specifico, riportato sui paletti segnavia che si incontrano durante il passaggio.

Prima di iniziare un sentiero escursionistico impegnativo è bene valutarne la lunghezza e il grado di difficoltà. In caso di necessità, si può telefonare al servizio Guardiaparco, tel. **334/6778002**, che effettua la sorveglianza sul territorio. Oltre a quelli escursionistici, troviamo i sentieri-natura che aggiungono all'esperienza del fascino del contatto con la natura anche l'aspetto didattico; sono

brevi e semplici da percorrere, adatti a tutti, in particolar modo ai **gruppi scolastici**.

I sentieri ciclabili si snodano lungo le strade sterrate della Riserva, ma anche in alcuni tratti suggestivi all'interno del bosco creati utilizzando vecchie piste da esbosco o strade forestali. Una **tabella descrittiva** all'inizio dei sentieri fornisce suggerimenti tecnici e indicazioni più dettagliate sul percorso e sul paesaggio.



8

Ecosistemi

La biodiversità protegge i valori della Terra e dell'uomo

Antonella Palombi

Tutte le terre della Riserva sono demaniali, ossia di proprietà pubblica, una rarità fra le aree protette italiane e un'opportunità in più per una gestione a basso tasso di conflitti.

Un ambiente ricco di complessità, ecologicamente funzionale, dove svolgono il proprio ruolo tutte le componenti ideali di un **ecosistema completo**. La sola vista di queste colline ricoperte di differenti tonalità di verde in qualche modo rassicura: il bosco è sempre una risorsa preziosa per tutte le forme di vita.

Se si esplora il territorio della Riserva, ci si accorge presto che ce n'è per tutti: pozze per le **tartarughe** palustri, vecchi fontanili per gli **anfibi**, torrenti per i **gamberi** di fiume e il **merlo** acquaiolo, casali indisturbati per i **pipistrelli**, legno morto e alberi cavi per **picchi**, piccoli



Foto archivio Direzione Ambiente

mammiferi arboricoli come **ghiro**, **moscardino** e quercino e **coleotteri** rari. Gli stretti lembi di aree aperte ai margini dei boschi, pure si colorano di **farfalle** e **orchidee**.

rapaci e **lupi**, per **caprioli**, **lepri** e **toporagni**, ma il territorio esterno è un prezioso alternarsi di campi, siepi, boschi ripariali, corsi d'acqua, letti fluviali ghiaiosi dove uomo e natura convivono



Foto Filippo Belisario

La natura nella Riserva Monte Rufeno ha l'occasione di sperimentare tutte le possibilità di vita e adattamento che habitat diversi, lasciati liberi di evolvere, possono offrire.

E se è vero che l'area protetta è piuttosto piccola, ha però dalla sua la continuità con il bosco della **Selva di Meana** della confinante **Umbria** e un'ancora perfetta "integrazione" con l'ambiente circostante.

La Riserva è certamente il rifugio ideale, protetto e integro, per

da tanto tempo.

È qui che si concentrano le aree di caccia preferite da **biancone** e **nibbio bruno**, è intorno ai poderi che spesso pascolano indisturbati i daini, grufolano i cinghiali e si scaldano al sole il **cervone** e il **biacco**.

La Riserva Monte Rufeno ci offre dunque una preziosa opportunità: rendere concreta la visione di "**rete ecologica**", dove un'area protetta non è un'isola, ma il cuore pulsante al centro di un territorio vitale.

23-25 settembre: tre giorni di escursioni nei boschi

Filippo Belisario

32° Scarpinata di Monte Rufeno, tre giorni di escursioni nei boschi, da venerdì 23 a domenica 25 settembre 2016.

La quota di iscrizione di 10 euro comprende la colazione lungo il percorso, un oggetto ricordo e un pranzo comune all'arrivo.

Per informazioni, prenotazioni e iscrizioni: Sergio Pieri, Ufficio Sport e Turismo del Comune di Acquapendente.

Mail turismo@comuneacquapendente.it

Telefoni
339/2680840
0763/7309206.

Ha appena un anno meno della Riserva Naturale e torna anche stavolta la "Scarpinata", tradizionale manifestazione di escursionismo e attività all'aria aperta, riconosciuta dalla FIASP (Federazione Italiana Amatori Sport Per Tutti), che vede protagonisti i sentieri e i boschi di Monte Rufeno. Si inizia il pomeriggio di **venerdì 23 settembre** con una camminata di circa 12 chilometri sul bellissimo percorso "Anello delle 3 Regioni", che si snoda fra Lazio, Umbria e un pezzettino di territorio Toscano, lambendo una rara singolarità

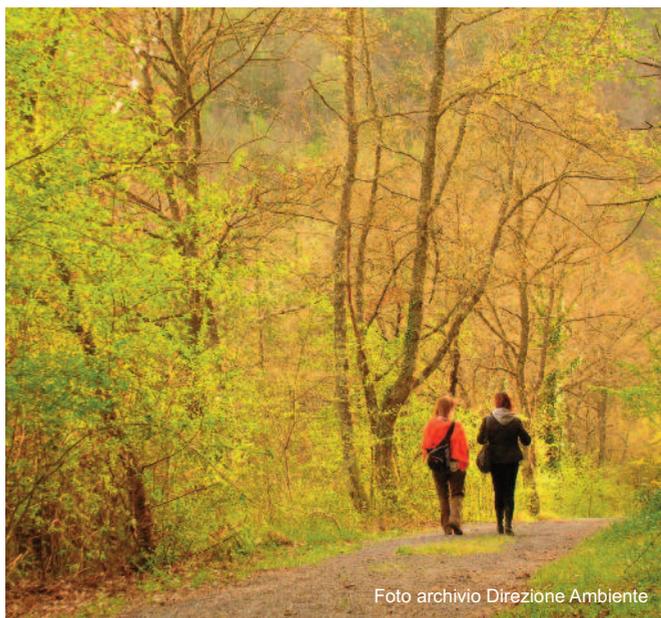


Foto archivio Direzione Ambiente

geografica, il "punto triplo" (in Italia ne esistono solo altri 11) in cui convergono i confini di queste regioni. L'appuntamento è alle 15,30 al Casale Monaldesca dove poi, al rientro dalla camminata, sarà possibile cenare con piatti tipici locali.

Sabato 24 settembre mattina saranno di scena le foreste della vicina Selva di Meana, nel comune di **Allerona** (Terni), per una passeggiata ad anello di 12 chilometri che prevede anche

una visita agli straordinari giardini (all'italiana, inglesi e giapponesi) di **Villa Cahen**. Il ritrovo è alle 8,30 a piazza Attilio Lupi nel borgo di Allerona.

La giornata *clou* è **domenica 25 settembre**, con appuntamento alle 8,30 al Centro Polivalente di **Trevinano**. Sono previsti tracciati ad anello di 11 e 23 chilometri, da percorrere a passo libero, che si snodano quasi interamente sui sentieri più panoramici della Riserva.

L'insalata della nonna, erbe e frutti spontanei mangerecci

Museo del Fiore - Monte Rufeno
Domenica 18 settembre
mattina e pomeriggio



Torna l'appuntamento con le **erbe da mangiare**, ultimo incontro per riconoscere le piante spontanee che possono essere degustate in insalata, cotte in padella o al forno ma anche per capire **come raccogliere gli ultimi frutti del bosco**, i semi dai frutti maturi per la semina primaverile e le **radici officinali per le tisane invernali**.

Passeggiando nei sentieri dell'orto botanico della Riserva, si scoprirà che sono tantissime le piante che possono riempire i piatti e, con l'aiuto della guida, si capirà come riconoscerle anche nei posti più banali e inattesi.

Prenotazione obbligatoria telefonando a Coop. L'Ape Regina
0763-730065;
mail:
info@museodelfiore.it
eventi@laperegina.it

Costo del singolo appuntamento
€ 7/partecipante.

L'aria del bosco, umida, calda, protettiva
e frizzante. Da libro delle favole

Il Bosco Monumentale del Sasseto, ai piedi del castello di Torre Alfina, offre ai visitatori un'atmosfera unica e quasi incantata, con sentieri estesi tra massi e rocce di tutte le dimensioni e maestosi alberi secolari.

Il National geographic ne dà questa definizione: *Il Sasseto non è un bosco qualsiasi. Basta entrare sotto la sua volta cupa, fare pochi passi tra i grandi tronchi centenari per capire subito che qui la natura esprime una forza antica e misteriosa.*



Il banchiere e il bosco delle fiabe

Filippo Belisario

Accade spesso che, chi sceglie di visitare la Riserva per via dell'area protetta, si trovi poi a scoprire una quantità di inaspettate valenze collaterali, dalla stupefacente cripta medievale della Cattedrale del Santo Sepolcro, che rende Acquapendente la "Gerusalemme d'Europa", al borgo arroccato e quasi "toscano" di Trevinano, al fatato bosco monumentale del Sasseto, sovrastato dal castello di Torre Alfina, uno dei "Borghi più belli d'Italia", oggi finalmente visitabile nelle sue peculiarità tardo ottocentesche.

Natura, sensi, anima e una storia. Oltre agli importanti aspetti naturalistici il **bosco del Sasseto** appare intriso di un senso di trascendenza, o forse un preciso **genius loci**, che si avverte all'ombra delle maestose chiome, camminando fra i massi ricoperti di muschio.

Qui si conserva la storia vera di colui che, a fine '800, amò a tal punto questo luogo selvaggio da renderlo, rispettosamente, accessibile e da eleggerlo ad ultima e definitiva dimora.

Edoardo Cahen, iniziatore del ramo italiano di una famiglia di banchieri belgi di origine ebraica, approdò nel 1880 a **Torre Alfina** dove, insieme ad una vasta tenuta, acquistò il castello, parte del borgo e la sottostante, impenetrabile, selva.

Narrano le cronache del tempo che il Cahen avesse ereditato il titolo di conte dal padre Joseph, il quale a sua volta lo ottenne dal re Vittorio Emanuele II per aver finanziato, unico tra i banchieri europei, il **risorgimento italiano**.

Fu però con il denaro guadagnato per la lottizzazione del quartiere

Prati, nella Roma post unitaria, che Edoardo ristrutturò radicalmente il **castello di Torre Alfina** e decise di creare un dedalo di percorsi nel bosco monumentale che ne era ai piedi.

Il lavoro fu svolto con discrezione in modo che sentieri e muretti a secco potessero presto armonizzarsi con l'ambiente naturale. Unico segno della mano dell'uomo fu il piccolo mausoleo in stile neogotico che il conte, divenuto nel frattempo "marchese di Torre Alfina", volle realizzare per sé in una radura della foresta.

Chi cammina oggi nel paesaggio aspro del Sasseto non si rende conto di mettere i piedi su massicciate, ormai mimetizzate, a cui deve la meraviglia della continua scoperta che il bosco genera. E forse neanche sa che quella curiosa **tomba**, semiavvolta dalle piante, dal 1894 ha come unico ed eterno ospite il marchese Edoardo.

Nella foto la tomba del conte Edoardo Cahen, nel bosco del Sasseto.



Foto Luigi Miatti

Un museo per sperimentare la natura

Monte Rufeno: una piccola area protetta all'estremo nord del Lazio cerca di convertire gli aspetti negativi della lontananza dai grandi flussi regionali, in opportunità di miglioramento, con attività mirate di conservazione della natura, supporto alle eccellenze locali e modelli "premuosi" e attraenti di gestione del turismo. Il Museo del Fiore propone un modello di visita basato su esperienze che esaltano il rispetto dell'ambiente, con un approccio attento alla qualità di vita e alle aspettative della collettività.

Assolutamente unico nel suo genere, il **Museo del fiore**.

Immaginate un antico casale di mezzadri, abitato fino agli anni Cinquanta da uomini e animali, in mezzo ai boschi di quella che oggi è la Riserva Naturale Monte Rufeno.

Immaginate poi lo stesso casale ancora pullulante di vita, ma evolutosi nel tempo in un originalissimo



Foto Nicholas Cornish

polo culturale e didattico, che **racconta ad adulti e bambini, ad esperti e profani, a gruppi scolastici e turisti, il poliedrico universo del fiore** nella biologia, nell'ecologia e nelle tradizioni popolari locali.

Un po' come se i fiori si potessero osservare da vicino, da lontano e in obliquo, così da scoprirne

l'unicità e la perfezione, anche microscopica, e al contempo apprezzarne il ruolo e l'impossibilità di sostituirli, nella rete ecologica e negli usi e tradizioni che caratterizzano il territorio.



Foto Archivio Museo del Fiore

E non limitatevi ad immaginare, perché il Museo del fiore non è un'illusione ma una solida e collaudata realtà da avvicinare con tutti i sensi, fatta

di scienza, gioco, memoria, esperienza.

Aperto ogni **venerdì, sabato e domenica, festivi e prefestivi**, per gruppi scolastici e non anche su prenotazione, propone tutto l'anno attività culturali, naturalistiche e laboratori per tutti.



Foto Nicholas Cornish

Per info e prenotazioni

Tel. **0763 0730065** oppure **0763 730246**

mail info@museodelfiore.it

Web <http://laperegina.it/museo-del-fiore/> oppure www.museodelfiore.it.

Come se fossimo lillipuziani, fiori e farfalle nell'ingresso del museo sono riprodotte in grande, cambia il punto di vista e tutto si capisce meglio.

Attività esperienziali all'aperto, con le operatrici del museo, rivolte ai bambini piccoli, che sono sempre molto curiosi.

L'erbario didattico a schede estraibili mostra dettagli e particolarità delle piante di Monte Rufeno.

Il Sistema dei Parchi della Regione Lazio



Il Lazio è interessato da 3 Parchi Nazionali e **81 altre aree protette**, istituite con provvedimenti legislativi o amministrativi, regionali o statali. Sono suddivise per tipologia in monumenti naturali, parchi regionali e riserve naturali, compresa un'area marina, per un totale di superficie protetta pari a circa **250mila ettari**, corrispondente a oltre il **13% del territorio regionale**.

I Parchi Regionali naturali propriamente detti sono 14, tutelano un ricco patrimonio storico e culturale e favoriscono la permanenza delle attività agricole, forestali e artigianali tradizionali.

*Un patrimonio ambientale, quindi, fatto di **paesaggi, archeologia e biodiversità**. Si tratta di territori di grandi tradizioni storiche, che presentano un complesso intreccio con i miti, le leggende e il folclore locale.*

Retaggi antichi, densi di stratificazioni, in cui la storia è la somma delle storie dei luoghi e degli uomini che per millenni li hanno popolati.

*È qui che si devono sperimentare politiche per **la qualità e l'inclusività della natura in tutti i processi sociali**.*

La tutela dell'ambiente e delle connessioni ecologiche può essere una preziosa opportunità di sviluppo sostenibile, oltre ad avere evidenti scopi educativi, rigenerativi e compensativi soprattutto per gli abitanti delle grandi città.

La fauna italiana è costituita da circa 58.616 specie di cui circa 57.258 Invertebrati e 1.358 Vertebrati.

La flora italiana comprende 6.711 specie di piante vascolari (Pteridofite, Gimnosperme e Angiosperme), 1.097 specie di Briofite (Muschi ed Epatiche) e 2.145 specie di Licheni.

Nel panorama delle regioni della penisola, il Lazio è la regione con la maggiore biodiversità in Italia.

Ospita infatti oltre il 50% del patrimonio nazionale con circa 30.000 specie animali e 3.500 specie vegetali censite.

Magazine della Direzione Regionale Ambiente e Sistemi Naturali

Coordinamento editoriale e realizzazione

Roberto Sinibaldi

Scritti di

Filippo Belisario, Angelo Ghinassi, Antonella Palombi,
Roberto Sinibaldi

Foto di copertina

Leccio centenario dal tronco coperto di muschio
nel bosco monumentale del Sasseto
Torre Alfina (Viterbo) - Filippo Belisario

Altre foto

Filippo Belisario, Nicholas Cornish, Luigi Miatti,
Archivio Direzione Ambiente, Archivio Museo del Fiore

Supporto cartografico

Cristiano Fattori

Progetto grafico

Enrico Bianchi

È consentita
la riproduzione totale
o parziale degli articoli,
a condizione di citare
la fonte.
Per maggiori
informazioni consultare
il **copyleft** in
<http://www.parchilazio.it/copyleft>

Direzione Ambiente e Sistemi Naturali

via del Pescaccio n. 96/98, 00166 Roma

direzioneambiente@regione.lazio.it

www.parchilazio.it

Numero Verde 800/593196

Centralino Regione Lazio 06/51681



REGIONE
LAZIO



PARCHI E RISERVE NATURALI